

La vera sfida è dire grazie: la generosità è il motore della società

Pubblicato: Martedì 10 Settembre 2019



Cosa ascolteremmo oggi di Cajkovskij se non ci fosse stata Nadeschda von Meck a sostenerlo?

E cosa osserveremmo di Botticelli o Michelangelo , se non ci fosse stato Lorenzo De Medici?

Dove si curerebbero i varesini se non ci fossero stati i Vedani, i Babini Cattaneo, i Dansi che, nei decenni, impiegarono le proprie ricchezze per costruire i padiglioni dell'Ospedale di Circolo di Varese?

La generosità è un vero motore per la società, è la linfa di un “welfare” che permette ai meno abbienti di godere di servizi e occasioni altrimenti troppo costosi.

Si sa tanto dei grandi della musica o dell'arte, si frequentano gli ospedali, ma **poco si conosce di chi, con la sua benevolenza, volle fare quella grande elargizione.**

Forse perché la generosità non fa notizia, forse perché c'è il pudore collegato alla riconoscenza. Di fatto, **siamo portati a non essere grati** verso chi permette la realizzazione di progetti e opere spesso rilevanti, lasciati in eredità all'umanità intera.

Il **mecenatismo rimane un tema di nicchia**, confinato nei palazzi e nei salotti bene della società.

Con grave perdita di benefici per tutti. Perché **“fare del bene” e “ricevere del bene”** permette di instaurare rapporti proficui, abbattere barriere di ostilità e diffidenza, costruire ponti per superare le barriere sociali, solidale e reciproco.

Di ponti da gettare e di sinergie da creare fra chi dona e chi riceve parla **Elisa Bortoluzzi Dubach** che della collaborazione con mecenati e fondazioni ha fatto una professione .

Per favorire lo scambio di know-how ed esperienze, la nascita di nuove reti utili, il **Conservatorio di Lugano organizza un simposio** dal titolo **“Sinfonia d’Intenti- Passioni, visioni e progetti di mecenatismo musicale”** (www.conservatorio.ch/simposio), con l’intento di creare un’occasione per riflettere sugli effetti della generosità in senso lato, partendo da casi concreti.

«Oggi la generosità è molto più diffusa di quanto si pensi – rivela **Elisa Bortoluzzi Dubach** – Siamo talmente **concentrati nei nostri pensieri** da non accorgerci dell’**enorme numero di piccoli gesti**, dal valore, magari, apparentatemenne insignificante, ma di grande rilevanza nelle relazioni di comunità di cui siamo testimoni quotidianamente».

Ed è proprio **dall’essenza del gesto altruistico**, dal più piccolo sino alle grandi iniziative di mecenatismo, **che l’incontro di Lugano**, in programma il 18 ottobre prossimo, **muove per creare una suggestione capace di rivelare ciò che non siamo più abituati a vedere**.

«Un team di ricercatori dell’Università di Zurigo guidati da **Philippe Tobler e Ernst Fehr** ha osservato gli effetti della generosità su alcune specifiche aree del cerebrali, (A neural link between generosity and happiness) dimostrando scientificamente la **relazione tra la generosità, la felicità e il benessere psicofisico** – commenta Elisa Bortoluzzi – Da queste basi vogliamo partire per proporre una riflessione sulla **capacità di trasformazione che ogni donazione ha sulla collettività**.

Se ci lasciamo contagiare dall’altruismo gratuito, saremmo ben disposti verso un approccio meno conflittuale e più portato alla fiducia nel prossimo».

Un tema sicuramente delicato e, al giorno d’oggi, difficile da intendere: «L’Italia vanta una lunga e consolidata tradizione nel mondo del volontariato – ricorda la direttrice scientifica del simposio – un esercito spesso silenzioso ma laborioso ed efficace, che porta avanti ampi settori della quotidianità. **Per scoprire il bello che c’è attorno a noi**, però, avremmo bisogno di **un po’ di “silenzio” e una pausa**. Oggi si urla troppo, mentre **il mecenatismo non usa la gran cassa** e la sua voce finisce nel gran vociare di fondo. Iniziamo da qui, dall’**ascolto di chi agisce in silenzio**, per recuperare le dimensioni di questo fenomeno. Si parte, allora, con la **contaminazione** perché la generosità non sia più invisibile e **il dono non ingeneri più pudore o reticenza in chi lo riceve**, ma acquisti **la dignità del riconoscimento per ciò che si è e che si vale**. Il rapporto tra beneficiario e beneficiato è tra pari: una condivisione di ricchezze. È un rapporto di gratitudine corrisposta: **essere capaci di dire “grazie”**. Questa è la vera sfida».

La generosità è un motore potente per avviare nuove imprese, raggiungere mete inedite, creare stimoli diversi: «Chiaramente non è tutto oro – sottolinea Elisa Bortoluzzi Dubach – anche nel mondo del mecenatismo ci sono distinguo e paletti da mettere. **Parliamo dell’etica del denaro**, per esempio: questo è un ampio discorso che si deve affrontare con attenzione e onestà grazie alla trasparenza che permea tutto il settore. In questo momento, però, vorrei far emergere le potenzialità di un’evoluzione culturale legata all’altruismo e alla generosità. Un motore sociale di cui c’è grande necessità».

Il dibattito, nel simposio di Lugano, vedrà **qualificati e importanti mecenati del mondo della musica** che si confronteranno con **musicisti la cui carriera è decollata grazie al “matrimonio d’intenti”**.

«Come scrisse **Pier Mario Vello** nel libro “La società generosa” – conclude Elisa Bortoluzzi Dubach –

“Molto prima delle leggi, che regolano i rapporti tra cittadini, e molto più estesamente dei rapporti economici, che muovono le relazioni tra soggetti dotati d’interesse, la generosità si trova alla base dello “stare insieme” dei soggetti civili, siano essi persone o istituzioni. Esiste concretamente la possibilità di realizzare società che siano creative,

efficienti e profittevoli e allo stesso tempo
basate su espliciti rapporti di generosità non confinata”».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it